

**OGGETTO: Rischio “ORATA PAZZA”? Solo cattiva informazione!**

Tutto quello che non è stato detto o è stato detto male da alcuni media sul reinserimento delle farine animali per alimentare i pesci.

Nelle ultime due settimane, in previsione dell'entrata in vigore per il mese di giugno del Regolamento CE 56/2013, (recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibile), che prevede il reinserimento di alcune farine animali per l'alimentazione dei pesci, numerosi media si sono mossi a fornire informazioni scorrette in merito e spesso creando dei veri e propri fenomeni di allarmismo tra i consumatori. Ne sono esempi il titolo del Secolo XIX “l'Allarme orata pazza” ed i servizi mattutini di UNOMATTINA su Rai Uno dei giorni 15 e 22 maggio dal titolo “Allerta orata pazza”, riproposto sul Mattino del 31 maggio con “allarme orata pazza...troppe porcherie”.

Eurofishmarket ha riunito il suo Comitato scientifico ed attivato alcuni collaboratori esperti in materia al fine di fare un po' di chiarezza e soprattutto evitare che una cattiva informazione possa produrre ripercussioni gravi in un settore già in forte crisi.

Dunque chiediamo a tutti i giornalisti con cui da anni collaboriamo per una informazione corretta di aiutarci a diffondere messaggi utili al consumatore per una spesa consapevole ed invitiamo i media a sentire sempre referenti esperti in materia.

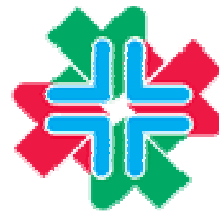
Con queste finalità rinnoviamo la nostra disponibilità a fornirvi tutti i riferimenti ed il know how necessari per una chiara e sana informazione.

1. Quali sono gli scarti tanto temuti da alcuni media ed associazioni che andranno a fare farine animali?

I prodotti riammessi per l'alimentazione dei pesci di allevamento dal Regolamento EU 56/2013 sono le cosiddette proteine animali trasformate derivate da non ruminanti. Si tratta quindi essenzialmente delle farine avicole (e anche in linea di principio da quelle derivanti da suini). Ricordo che già dal 2003 erano state riammesse per l'alimentazione dei pesci alcune materie prime di origine animale tra cui i prodotti sanguigni (sempre da non ruminanti) e la farina di piume idrolizzate. Sono quindi co-prodotti derivanti dalla lavorazione di animali ovviamente destinati al consumo umano, sottoposti a cottura, essiccazione e macinazione così come le farine di pesce.

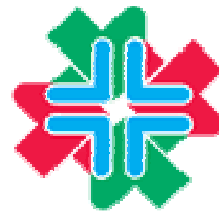
Riporto quanto segnalato in un documento (per comodità da noi tradotto ma allegato in originale) della Federazione Europea degli acquacoltori relativamente alle PAP:

- Le PAP (proteine animali trasformate) hanno eccellenti credenziali ambientali. La loro produzione è spesso sostenuta da fonti energetiche rinnovabili e sono derivate da sottoprodotti evitando così scarti.
- Hanno un alto valore nutrizionale essendo ricche di proteine, fosfati ed energia.
- Sono già un "must" per la crescita sostenibile dell'industria dell'acquacoltura per via della diminuzione della produzione delle farine di pesce e alla domanda di altri paesi produttori (Cina e Vietnam).



- Sono sicure dal momento che rispettano le più severe leggi sanitarie mondiali e che provengono da animali adatti al consumo umano.
  - Sono già usate in altri Paesi per sostituire le farine di pesce.
  - La disponibilità delle PAP (da animali non ruminanti) aumenterà la competitività della produzione europea di mangimi rispetto ad altri Paesi che esportano in Europa
2. Perché sono state riammesse ? Sono state riammesse perché si tratta di materie prime sicure e di ottima qualità nutrizionale. Dal punto di vista della sostenibilità, è necessario non sprecare risorse che possono essere utilmente impiegate per produrre alimenti per l'uomo, riducendo la pressione sulle risorse non rinnovabili come gli stock di pesce selvatico.
  3. Perché il consumatore può stare tranquillo? Perché la riammissione arriva dopo 10 anni di studio e valutazione, che hanno confermato l'assenza di rischi per la salute umana ed animale e hanno reso disponibile una metodica accurata per distinguere le farine animali di diversa provenienza (permettendo così di verificare l'assenza di farine animali da ruminanti, che sono i prodotti all'origine dello scandalo della mucca pazza).
  4. Cosa pensa del "problema etico" (COSIDETTO DA VARI INTERVISTATI) ossia del fatto che diamo farine di mammiferi terrestri a pesci? Per me non è etico buttare via risorse che possono aumentare la disponibilità globale di alimenti di origine animale (nel nostro caso pesce allevato) in un mondo in cui 23 bambini sotto i 5 anni muoiono di fame ogni minuto o utilizzarle per alimentare cani e gatti. Al contrario, è etico valorizzare queste risorse trasformandole in alimenti sani e sicuri come appunto il pesce allevato.
  5. Chi controlla il prodotto? I prodotti sono controllati dagli stessi organi di controllo ufficiali, a livello comunitario e nazionale, che controllano tutte le altre materie prime, in primo luogo i veterinari ufficiali, NAS, NAC, Capitanerie di Porto etc.
  6. E' vero che in altri Paesi extra UE si sono sempre utilizzate queste farine? E' possibile scoprire se chi alleva le usa o no analizzando il prodotto finito? Verissimo: non solo in Paesi del Mediterraneo come ad esempio la Turchia (da cui abbiamo sempre importato spigole e orate), ma anche in altre aree da cui importiamo ad esempio salmoni (Cile, Canada) come pure in USA e in Australia e naturalmente in Asia. L'utilizzo di proteine animali trasformate nel mangime non ha alcun effetto sulla qualità del pesce allevato, quindi non esiste metodo analitico che differenzi i prodotti alimentati in un modo o nell'altro. Le ragioni per le quali si tratta di prodotti utili nell'alimentazione dei pesci allevati sono in sintesi il valore nutrizionale, la sicurezza alimentare e la sostenibilità.
  7. Mi dica quelli che secondo lei sono i vantaggi fondamentali del loro utilizzo come mangimi per i pesci, indirettamente per l'uomo e per l'ambiente?

Sul piano degli apporti nutrizionali per i pesci allevati si tratta di ingredienti che per composizione, elevata digeribilità e valore nutritivo sono naturalmente più prossimi a sostituire parzialmente le farine di pesce nei mangimi. A differenza di alcune farine proteiche di origine vegetale, essi non apportano fattori antinutrizionali e risultano pertanto privi di controindicazioni nei riguardi di benessere e salute dei pesci.



Si tratta di una ottima risorsa proteica e di elementi minerali ottenuta da scarti che potrà contribuire a ridurre la pressione esercitata dall'Acquacoltura sull'utilizzo competitivo di materie prime alimentari animali (pesce) e vegetali (soia, mais, frumento.....) destinate all'alimentazione umana, con ovvi benefici anche per l'ambiente.

A completamento, riporto di seguito la posizione ufficiale di Skretting , leader a livello internazionale nel settore dei mangimi, sulla questione:

*“A new EU legislation allowing processed animal proteins (PAP) in fish feed will be effective as of June 2013. Processed animal proteins include a wide range of products with high nutritional value and derived from sustainable sources which gives a valuable opportunity to produce fish from a resource that otherwise would represent a waste. It is valuable to be able to use high quality protein to produce seafood in a world with a growing population in need of food. As of June 2013, Skretting companies in the EU will be allowed to use these proteins in fish feed. Actual use in different fish feed products will depend upon nutritional quality, availability, customers preferences and market acceptance.”*

Spero che queste informazioni possano essere di utilità e segnalo anche il bell'intervento di La Pira sul suo sito "IL Fatto Alimentare" con l'intervista al Professor Dell'Orto dell' Università di Milano. Lo segnalo come esempio di corretta informazione. Ringraziandovi sentitamente, porgo cordiali saluti

Valentina Tepedino<sup>1</sup>, Maurizio Ferri<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Medico Veterinario, Direttore di Eurofishmarket e coordinatore del gruppo di lavoro sui prodotti ittici del SIVeMeP; <sup>2</sup>Medico Veterinario, ASL di Pescara e membro del Comitato Scientifico del SIVeMeP

*Un ringraziamento a tutti i nostri collaboratori che si sono attivati per collaborare al suddetto scritto ed alla Società Scientifica di Medicina Veterinaria Preventiva sta supportando scientificamente questo tema*

Contatti: per ulteriori informazioni scrivere a [info@eurofishmarket.it](mailto:info@eurofishmarket.it) oppure a [segreteria@veterinariapreventiva.it](mailto:segreteria@veterinariapreventiva.it)